

XX Congresso AIV - PROMUOVERE E VALUTARE IL BENESSERE DELLE COMUNITÀ: EMERGENZA, RESILIENZA, COMPLESSITÀ – Università degli Studi di Padova, 20-22 aprile 2017

Sessione: Capabilities Approach e capitale sociale: il ruolo dei media digitali per lo sviluppo della citizenship

Docenti e competenze digitali: I MOOC come community di apprendimento e valutazione

I MOOC, che hanno cominciato a diffondersi nel 2007 – 2008, possono essere definiti come "Corsi gratuiti a livello non universitario con l'apertura illimitata di iscrizioni globali a chiunque desideri imparare e indipendentemente dal loro attuale livello di istruzione"¹.

Nell'individuare quali siano i presupposti e le condizioni necessarie per poter considerare i MOOC come community d'apprendimento, analizzando - di conseguenza - anche l'aspetto valutativo, ci è sembrato fondamentale partire con il considerare se vi siano e quali siano gli elementi di innovazione che caratterizzano in generale il fenomeno dei *Massive Open Online Courses*. Questi possono essere sintetizzati nell'elenco che segue:

- ✓ Corsi gratuiti (almeno nella loro accezione originaria) e aperti a tutti;
- ✓ Diverse tipologie e modalità di erogazione a garanzia di una effettiva personalizzazione dell'apprendimento;
- ✓ Interazione fra i partecipanti;
- ✓ Learning by doing;

Altri poi riguardano in maniera specifica l'aspetto valutativo sul quale torneremo in seguito:

- ✓ Valutazione in itinere delle competenze acquisite grazie allo svolgimento di prove intermedie, test di apprendimento, esercitazioni pratiche e/o attività online individuali o di gruppo;
- ✓ Valutazione dei processi di apprendimento grazie alla mediazione del Pc, consentendo di tracciare sia la presenza che l'esperienza di navigazione in piattaforma di ogni partecipante, permettendo quindi la raccolta di una gran mole di dati (learning analytics).²

Considerare quindi i Mooc come una evoluzione della ormai diffusa didattica in e-learning, erogata attraverso l'uso di piattaforme Open source come Moodle, appare limitativo. In particolare, è la diffusione e accesso attraverso Internet che fornisce ai Mooc una valenza nuova, permettendo di raggiungere una platea mondiale e superando le barriere spaziali e temporali³.

Di contro, non possiamo non considerare e annoverare anche alcuni nodi critici, che dalla loro comparsa hanno animato la letteratura scientifica a riguardo:

- ✓ Alto tasso di abbandono;
- ✓ Necessità di un riconoscimento formale della certificazione;
- ✓ Sostenibilità e qualità dell'esperienza dell'apprendimento; (rapporto docente – studente)

¹ www.moocs.co

² Mooc risorse educative aperte, Universitas Quaderni 30, AsRui, Roma 2015

³ <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/la-rivoluzione-mooc-sulla-didattica-universitaria/>

- ✓ Assenza di un modello pedagogico univoco di riferimento;
- ✓ Equità di accesso, per cui il digital divide resta ancora una discriminante;
- ✓ Necessità di un approccio multiculturale e multilinguistico, poiché la maggior parte dei MOOC sono anglofoni;
- ✓ Copyright, diritti degli utenti ed autenticazione dell'accesso.⁴

Dopo questa doverosa premessa, per sostenere la nostra tesi secondo la quale, i MOOC possono - da semplici piattaforme per la formazione e l'aggiornamento professionale - trasformarsi in vere e proprie community di apprendimento, partiamo con il fare alcune considerazioni in merito, analizzando la proposta formativa dell'”**Abbecedario digitale**”, promosso dal Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale della Sapienza Università di Roma, IRSEF-IRFED e la start-up Digizen srl.⁵ Questo MOOC, illustrato nel flyer che segue, altro non è che un Corso di aggiornamento di accesso all'utilizzo di alcune risorse digitali a scuola, e quindi un primo passo verso l'acquisizione da parte dei docenti della competenze necessarie a rispondere alla domanda di innovazione che caratterizza il sistema scolastico italiano. La prima edizione è partita a maggio 2017 e si concluderà nel mese di luglio 2017.

A CHI SI RIVOLGE

A docenti di ogni ordine e grado

STRUTTURA DEL PERCORSO

- 11 ore di MOOC
- 15 ore di E-tivities

AL TERMINE DI OGNI PERCORSO CIASCUN DOCENTE RICEVERÀ

- Attestato di partecipazione
- 1 CFU

PER INFO
MOOC@DIGIZEN.IT

DUE PERCORSI A SCELTA

PERCORSO A

Servizi Cloud:
Google Drive e Dropbox
Le presentazioni multimediali:
l'uso di Prezi

PERCORSO B

Servizi Cloud:
Google Drive e Dropbox
Il Blog come spazio di condivisione

COSTO

150 euro a persona scalabile dalla Carta Docente

ABBECEDARIO DIGITALE

Corso di formazione on line sulla digital literacy promosso dalla Sapienza Università di Roma, IRSEF-IRFED e la start up Digizen.

Logos: Google Drive, WordPress, Prezi

www.digiresearch.it/mooc/

Gli **obiettivi didattici-formativi** di questo e di tutti i nostri MOOC possono essere così sintetizzati:

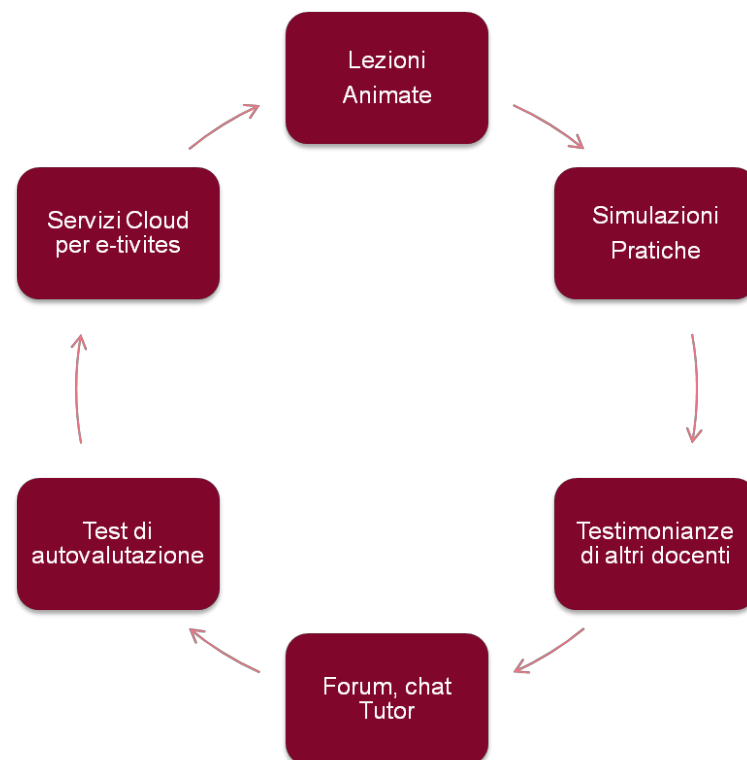
⁴ *Ibidem*

⁵ <http://www.digiresearch.it/mooc/>

- ✓ Trasferire ai docenti conoscenze e competenze per poter integrare i media digitali nella didattica;
- ✓ Creare uno spazio virtuale nel quale gli insegnanti possono comunicare, scambiando esperienze e materiali legati alla media education;
- ✓ Favorire, fra docenti, la co-progettazione di attività didattiche e la condivisione di strumenti di valutazione.

Alla mera fruizione passiva di contenuti si aggiungono una serie di servizi e risorse che rendono possibile la messa in comune di conoscenze, esperienze e strumenti, con l'obiettivo di accrescere non solo il know how di tutti i partecipanti, ma anche il loro capitale sociale (vedi figura 1). Ovviamente il processo non è automatico e proprio perché nei corsi online viene a mancare un rapporto diretto con il docente, possiamo parlare in generale di un apprendimento autodiretto (Self directed learning) che porta con sé, oltre a grandi potenzialità, anche aspetti problematici: "I Mooc richiedono un grande livello di autonomia e autodirezione per poter massimizzare le opportunità fornite dal percorso e occorre una grande presenza online per creare connessioni significative che producano apprendimento"⁶.

1. Tutti i servizi dei MOOC



⁶ Kop, R. (2011). The challenges to connectivist learning on open online networks: Learning experiences during a massive open online course. International Review of Research in Open and Distance Learning, Vol. 12, No. 3, 2010. URL: <http://www.irrodl.org/index.php/irrodl/article/view/882/1823>.

L'assenza di relazione fra docente e discente, che caratterizza i MOOC che non prevedono incontri o prove finali in presenza, pone importanti interrogativi anche e soprattutto sul fronte della valutazione e del riconoscimento formale del percorso formativo. Tre sono le principali alternative fra le quali, chi progetta un MOOC può scegliere:

- **Valutazione oggettiva** (test a risposta multipla, vero/falso, simulazioni)
- **Valutazione soggettiva** (valutatore esterno)
- **Autovalutazione** (i partecipanti sono in grado di controllare e monitorare la propria comprensione dell'argomento)
- **Valutazione tra pari**: attraverso il lavoro di revisione alla pari (di solito seguendo criteri e griglie di valutazione fornite dai docenti), l'apprendimento degli studenti viene stimolato dalla discussione/confronto relativamente alle critiche positive e negative che ricevono. Allo stesso tempo vengono esercitate e migliorate le loro abilità di auto-valutazione.

Nel caso specifico dell'Abbecedario abbiamo optato per l'**autovalutazione**, offrendo ai docenti, al termine di ciascun modulo, la possibilità di sottoporsi ad un test a risposta multipla costituito da una batteria di 7 domande inerenti l'argomento appena trattato. L'esito della risposta, fornito immediatamente, consente al docente di rendersi subito conto dell'errore, ed eventualmente correggerlo. Il rischio di autoreferenzialità viene in questo caso scongiurato dalla necessità, per l'insegnante, di verificare quanto effettivamente appreso in vista delle attività pratiche, che ciascuno di loro svolgerà in gruppo per poter conseguire l'attestato di partecipazione al Corso. Ovviamente, tutte le altre possibili forme di valutazione elencate, risultano egualmente valide e vanno considerate in base agli obiettivi didattici e alla struttura organizzativa della proposta formativa. Di sicuro, il fatto che la formazione sia mediata da un computer, rende possibile la raccolta di una considerevole quantità di dati, in grado di restituire agli Enti di formazione importanti feed sull'esperienza di apprendimento.

Learning analytics

Durante la Prima Conferenza Internazionale sul "Learning Analytics and Knowledge", tenutasi nel 2011, questa viene definita come: "misurazione, raccolta, analisi e presentazione dei dati sugli studenti e sui loro contesti, ai fini della comprensione e dell'ottimizzazione dell'apprendimento e degli ambienti in cui ha luogo". Il sistema di learning analytics, che tiene conto delle videolezioni viste, degli esercizi svolti, degli errori compiuti, della partecipazione ai forum, permette di inferire informazioni utili alla profilazione del partecipante al Corso, come – ad esempio - la tendenza a personalizzare il proprio percorso di apprendimento all'interno della piattaforma o, viceversa, ad attenersi ai percorsi suggeriti⁷. La possibilità, per il docente o l'organizzatore del Corso, di poter sapere quanto e come l'alunno abbia attinto ai contenuti e alle risorse messe a sua disposizione, come abbia interagito con gli altri partecipanti, consente di rispondere a numerose domande e poter riflettere su come raggiungere un miglior risultato d'apprendimento.

⁷ Muñoz-Merino, P. J., Valiente, J. A. R., e Kloos, C. D. (2013). Inferring higher level learning information from low level data for the Khan Academy platform. In Proceedings of the Third International Conference on Learning Analytics and Knowledge (pp. 112-116). ACM

La Valutazione della qualità formativa dei MOOC

Nell'ambito di questa trattazione ci sembra interessante fornire alcuni spunti di riflessione per provare a rispondere alla domanda "Come valutare un MOOC"? Non si tratta, in questo caso, di considerare soltanto gli esiti di apprendimento derivanti dalla partecipazione al Corso, ma di individuare degli indicatori di qualità oggettivi che consentano di poter condurre una riflessione critica sull'utilizzo della tecnologia nei MOOC e sull'esperienza di apprendimento/insegnamento nella sua totalità. Citiamo, in questo senso, una ricerca condotta nel 2014 dall'Università di Roma Tre, che propone un modello di valutazione basato sulle abilità del pensiero critico di Newman, Webb, Cochrane (1997)⁸. Questo si compone di quattro macro-categorie:

- **Caratteristiche dei contenuti** (comprensione, efficacia dei messaggi compensativi, multimedialità dei contenuti etc..)
- **Categorie di ampiezza delle conoscenze, argomentazione e giustificazione** (livelli di comprensione, l'apprendimento passo dopo passo, la crescita di difficoltà, la mancanza di informazioni e spiegazioni etc.). Gli studenti indicano il livello di accordo rispetto alle affermazioni date attraverso una scala Likert a cinque punti.
- **Valutazione critica** (autovalutazione delle competenze acquisite)
- **Opinioni e valutazioni personali** (originalità – domande aperte)

Anche se la ricerca in questione si pone come obiettivo "la valutazione dell'impatto delle OERs nell'apprendimento e nell'insegnamento in ambito universitario", la combinazione di indicatori quantitativi e qualitativi suggerita può rappresentare una interessante occasione per affinare strumenti e tecniche di valutazione che possano restituirci un quadro quanto più chiaro e ricco di informazioni possibile.

Vista la relativa giovane età del fenomeno dei MOOC, restano importanti questioni aperte su cui la letteratura scientifica e la pratica sul campo devono e possono ancora far luce e che si celano, al momento, dietro diverse e spesso contrapposte scuole di pensiero:

- Cosa viene valutato e quando?
- I partecipanti possono rifare i test?
- Che combinazioni ci sono tra la valutazione automatica, l'autovalutazione e la valutazione tra pari?
- Gli standard di valutazione possono essere valutati esternamente?⁹

Laura Casaldi, Digizen s.r.l. (La Sapienza Università di Roma)

Mail: lauracasaldi@gmail.com

⁸ Per un uso critico della tecnologia: come valutare un MOOC, Progetto di Dipartimento, Università di Roma Tre, 2014

⁹ Mooc risorse educative aperte, Universitas Quaderni 30, AsRui, Roma 2015

Un esempio di misura locale contro la povertà: il Reddito di dignità in Puglia

minimum income; local welfare; poverty; social inclusion; social assistance

Il presente paper fotografa la situazione del Reddito di dignità in Puglia (d'ora in poi, ReD), istituito dalla Legge Regionale 14 marzo 2016, n.3, "Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva" corredata dal regolamento attuativo, R.R. n.8 del 23 giugno 2016, al momento presente entrato nella quarta ed ultima fase della sua attuazione. La misura ha avuto una lunga fase di gestazione ed è stata preparata da un importante lavoro di sensibilizzazione dei territori, partito dalla fine del 2015, per giungere ai primi atti ufficiali di presa in carico di utenti il 7/03/2017, nel corso di una giornata enfaticamente denominata ReD-Day. Esattamente un mese fa hanno avuto luogo, nei rispettivi Municipi di pertinenza, le prime sottoscrizioni, da parte dei cittadini che, avendone fatto richiesta, sono rientrati nella platea dei beneficiari del Red-SIA, o del ReD e, in quanto tali, hanno siglato il Patto di Inclusione sociale e lavorativa che costituisce il versante di attivazione, condizionale del beneficio economico. Non tutti i 45 ambiti territoriali in cui è ripartita la Puglia si sono presentati pronti a quell'appuntamento. L'amministrazione regionale ha, già nella fase di istruttoria, durata dall'approvazione degli atti normativi su richiamati all'oggi, inteso distinguere un drappello di amministrazioni locali che hanno costituito una 'avanguardia' di ambiti 'virtuosi', chiamati a sperimentare la politica prima degli altri¹.

In questo contributo vogliamo ricostruire le tappe di questa attuazione, evidenziando i punti di forza e di innovazione, i nodi rispetto ai quali si è potuta verificare una buona 'comunione d'intenti' tra gli attori coinvolti, non meno dei molteplici punti di 'distanza', invece, rispetto al disegno istituzionale della politica. Diremo subito che, nel momento in cui si scrive, la misura di contrasto alla povertà non è ancora effettivamente a regime, ragion per cui non se ne valuteranno gli effetti, né in termini di follow up lavorativo, né in quelli di take up, piuttosto in quelli di rendimento istituzionale (Putnam 1993), e dunque ad essere oggetto di descrizione sarà la mobilitazione di una macchina organizzativa (definita '*poderosa, e non facile*' da un articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno, F. Strippoli, 18/11/16) posta in essere dal Governo regionale che prevede la partecipazione multilivello degli attori territoriali coinvolti.

Per render conto dell'articolato processo di attuazione, distingueremo, nel corso della trattazione, alcuni aspetti salienti, da noi individuati nelle fonti di finanziamento messe in campo, nel modello di *governance* istituito, nell'andamento delle domande, nella collocazione della misura stessa rispetto agli interventi antecedenti in materia di reddito minimo già sperimentati in Puglia e da quelli oggetto di discussione a livello nazionale, poi confluiti nel DDL del Senato sul REI (Reddito di Inclusione).

La metodologia che abbiamo adottato ha comportato, oltre alla ricerca documentale e normativa, la raccolta di interviste in profondità a Dirigenti e funzionari di Regione, oltre che, sempre a livello regionale, a rappresentanti Sindacali e del Terzo settore, nonché a Dirigenti di Ufficio di Piano e assistenti sociali.

1. Le fonti di finanziamento

Il Red nasce dalla volontà, da parte del legislatore pugliese, di cogliere l'opportunità di utilizzare fondi comunitari e statali, in concomitanza con i fondi di bilancio regionali, al fine di rispondere ad un'emergenza, che ha fatto segnare, in Puglia, il maggior incremento nazionale della povertà in termini percentuali, pari al 7,5% della quota di persone a rischio povertà, secondo i dati Istat diffusi al dicembre 2016 (Istat 2016). Si tratta, su scala nazionale, dell'incremento peggiorativo maggiore tra le regioni. L'investimento complessivo è stimato, per il primo anno, in 123 mln di euro (fonte: Regione Puglia), e sempre per il primo anno a regime (2016/2017), la proiezione di famiglie che saranno raggiunte dal beneficio è di 20.000. Nello specifico, per il primo anno di attivazione, il SIA-RED, oltre che finanziato dalle risorse statali destinate alla Regione Puglia dalla Legge di stabilità 2016, istitutiva del Sia (Sostegno di Inclusione Attiva), per 78,9 milioni di euro, attinge per 5 mln di euro da fondi di bilancio regionale 2015 e per 30 mln euro da fondi rivenienti dal POR Puglia 2014-2020 (FSE). Queste risorse sono vincolate per la sola misura "passiva" di sostegno al reddito e nel rispetto dei requisiti di accesso vincolanti, come definiti dalla legge di stabilità e dal decreto interministeriale di imminente approvazione: nuclei con figli minori, ISEE familiare inferiore a 3000 euro. Si tratta della principale voce di cofinanziamento del ReD regionale. Ai fini della attivazione di tutte le

¹ A dicembre 2016 la Cabina di Regia della misura ha inteso distaccare 11 Ambiti, rappresentativi delle sei province pugliesi, al fine di avviare, prima degli altri, la fase di convocazione degli aventi diritto e pre-assessment dei bisogni. Non c'è una perfetta coincidenza tra gli Ambiti individuati a dicembre e quelli che hanno, per primi, a marzo, 'tagliato il nastro' delle prime sottoscrizioni (7 su 11).

componenti di ReD, con specifico riferimento alle azioni a titolarità regionale (tirocini di inclusione, percorsi formativi, misure di conciliazione, altre misure sociali), la Regione mette in campo anche le seguenti risorse: 5 milioni di euro di stanziamento per il 2016 sul Bilancio autonomo, risorse FSE di cui all'obiettivo tematico IX del POR Puglia 2014-2020 per complessivi 75 milioni di euro (Azioni 9.1-9.4) nel quinquennio 2016-2020, risorse FSE di cui all'obiettivo tematico VIII del POR Puglia 2014-2020 in misura di circa 15 milioni di euro per anno fino al 2020, altre risorse vincolate con chiara destinazione per percorsi di inserimento socio-lavorativo per soggetti svantaggiati.

A questi fondi devono aggiungersi le risorse del PON Inclusione che il Ministero del Lavoro e Politiche sociali stanzia per finanziare le misure di sistema a sostegno dei Comuni impegnati nella gestione della misura: funzionamento degli uffici comunali, costituzione delle équipes multiprofessionali per la valutazione, la presa in carico e la definizione dei patti per l'inclusione, interfaccia con i centri per l'impiego, attivazione di misure di sostegno sociale per la permanenza dei beneficiari nei contesti produttivi in cui svolgeranno il tirocinio. Per la Puglia la somma stanziata corrisponde a 62 mln di euro, già stanziati per 37 sui 45 Ambiti territoriali che hanno concorso, tramite presentazione di una programmazione di spesa triennale (2016/2019), alla loro attribuzione. Nello specifico, nello scorso mese di marzo 2017 è stato ammesso al finanziamento (Decreto direttoriale n. 64 del 13 marzo 2017 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali) un secondo gruppo di 14 ambiti, che, dopo i primi 23, potranno dar seguito ai concorsi per l'assunzione di risorse di personale atte a rafforzare le équipes multidisciplinari che saranno, sui servizi territoriali, adibite alla presa in carico². Per quanto riguarda la tempistica di tali attribuzioni di fondi, a prescindere dal tono trionfalistico dei comunicati in rete, si sono verificati dei ritardi, imputabili al Ministero, se si pensa che buona parte degli Ambiti ha completato l'iter di programmazione degli interventi già a fine settembre 2016. Vi è da dire, tuttavia, che tale ritardo non ha direttamente inficiato le procedure che, in parallelo, proseguivano per gestire le domande degli aventi diritto al beneficio.

2. Fasi di avanzamento

Il disegno istituzionale della misura, che ha mosso i suoi primi passi nel novembre 2015, ha conosciuto diverse fasi, che possiamo ripercorrere grazie anche alla importante quantità di materiali messi in rete, a testimonianza della grande enfasi che il Governo regionale annette a questa politica. Conclusesi, con l'approvazione dei testi di legge (Legge Regionale 14 marzo 2016, n.3, "Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva" e il suo regolamento attuativo, R.R. n.8 del 23 giugno 2016) e l'approvazione dei due Avvisi pubblici di attivazione della Misura (Del. G.R. n. 928 del 28/06/2016 e D.G.R. n. 1014 del 07/07/2016) le quattro fasi di 'costruzione' del RED, rispetto all'attuazione, ci troviamo, al momento in cui si scrive, nella terza fase, rispetto alla quale, però, si evidenziano alcune difficoltà imputabili alla complessità della governance messa in campo.

Ripercorrendo le fasi di attuazione sin qui concluse, si può vedere che le azioni del Governo regionale sono state svolte rispettando i tempi, pur 'forzati' della programmazione. È un tratto ricorrente, nei comunicati, l'importanza del 'fattore tempo', la necessità di rispondere ad un'urgenza, che è la povertà estrema diffusa in Puglia. La prima fase, che si apre con la possibilità, per i cittadini pugliesi, di inoltrare domanda per il beneficio, coincide con l'approntamento della piattaforma dedicata che è l'unico canale di trasmissione dell'istanza, il 26 luglio 2016, istanze che sono state e saranno raccolte dai Comuni. Parallelamente, si apre la stagione della sensibilizzazione della cittadinanza su tutto il territorio. L'obiettivo è che arrivi un'informazione capillare, puntuale e precisa. Gli strumenti comunicativi utilizzati sono stati, oltre a manifesti, video-spot promozionale, inserzioni per radio, giornali e video; il potenziamento della pagina Facebook PugliaSociale per divulgare le informazioni; il sito tematico www.red.regione.puglia.it; di accesso a tutti i documenti che disciplinano il funzionamento della misura; la piattaforma www.sistema.puglia.it/red per l'accesso alle procedure telematiche di manifestazione di interesse per i soggetti ospitanti dei tirocini e dei progetti di sussidiarietà e di presentazione delle domande per i cittadini, accessibile all'indirizzo www.sistema.puglia.it/red. Oltre ai siti dedicati, dove è possibile scaricare tutti documenti che disciplinano la misura, la campagna di comunicazione si è svolta sui territori attraverso il 'Camper red', che ha fatto tappa in tutti i Comuni capofila di Ambito per diffondere materiale informativo e rispondere alle richieste di

² Di questi, 12 Ambiti sono ammessi a finanziamento senza richiesta di integrazioni (Canosa, Altamura, Andria, Galatina, il Consorzio di Francavilla, Casarano, Gagliano del Capo, Cerignola, Fasano-Ostuni, Putignano, Lecce e Martano) e altri due, Campi Salentina e San Severo sono ammessi con richiesta di integrazioni. L'Avviso pubblico n. 3/2016 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, ha previsto quattro scadenze: la prima al 30 settembre 2016, la seconda al 15 novembre, la terza al 30 dicembre 2016 e la quarta ed ultima al 15 febbraio 2017.

informazione dei cittadini. La prima fase si è conclusa alla fine di ottobre con quello che è stato salutato come un grande risultato: quasi 25.000 domande in tre mesi. Il risultato è stato raggiunto, oltre che grazie alla capillarità dell'informazione, anche grazie alla convenzione stipulata dalla Regione con più di 2300 Centri di Assistenza Fiscale che, accreditati sulla piattaforma www.sistema.puglia.it/red, hanno assistito gli utenti nella compilazione gratuita delle domande. L'ultimo adempimento della prima fase è stata la preistruttoria, da parte dei Comuni, di verifica dei requisiti residenziali dei cittadini che hanno trasmesso l'istanza.

La seconda fase, individuata nel popolamento del catalogo dei tirocini si apre con l'approntamento della procedura per la presentazione dei progetti di tirocinio, già dal 21/07/16. Nella prima programmazione doveva chiudersi a dicembre scorso, in realtà, a fine gennaio (25/01), il numero dei posti disponibili appariva ancora insufficiente, essendo visibili, in piattaforma, 1226 progetti per 3662 posti (di cui, 455 progetti messi a disposizione da privati, per 1193 posti, e 89 progetti di prossimità da enti non profit, per 94 posti). Attraverso un comunicato sul portale Puglia Sociale, datato 14/03, l'Amministrazione rende noto che i posti disponibili per tirocinio sono arrivati a 4.400, sancendo il completamento di questa fase.

La terza fase, dedicata all'istruttoria e valutazione delle domande, è programmata tra novembre e dicembre 2016. Si protrae più oltre per comunicazioni incomplete che Inps fa partire già dai primi di dicembre. Tra la fine di dicembre e quella di gennaio tutti i richiedenti delle domande trattate ricevono comunicazioni sugli esiti.

La quarta ed ultima fase è tuttora in attuazione e consiste nella presa in carico dei beneficiari da parte dei Comuni e nell'abbinamento al percorso di inclusione con relativo tirocinio o progetto di prossimità e nell'erogazione del beneficio economico, programmata per novembre-dicembre 2016, è stata avviata a febbraio 2017.

3. Andamento delle domande

Da alcuni punti di vista, la misura può già essere considerata un successo visti i numeri delle istanze pervenute, già a tre mesi dall'apertura della procedura on line di presentazione da parte dei cittadini, avvenuta a luglio 2016 (26/07/2016, ancor prima della procedura del Sia nazionale, che invece è stata avviata successivamente, il 2 settembre). I dati resi noti durante la prima conferenza stampa (26/10/2016), riferiscono di un accesso tumultuoso, che, da una parte, è stato letto come il risultato positivo di una campagna di sensibilizzazione capillare sui territori e, dall'altra, ha messo sull'avviso i decisori regionali circa le aspettative della cittadinanza e la complessità della misura. Già allo scorso ottobre le domande complessivamente pervenute dalla regione si calcolavano in 24.814 (*fonte: www.pugliasociale.regione.puglia.it*), e portavano con sé il primo dato di allarme: a fronte di un numero già rilevante, ma che, si indovinava, sarebbe ulteriormente cresciuto, le manifestazioni di interesse, da parte di enti privati, pubblici e non profit ad ospitare tirocini lavorativi e, nel caso degli enti no profit, progetti di prossimità, erano ferme a 3.000 disponibilità³. La stessa piattaforma on line, previa registrazione, era già stata aperta, a partire dal 21/07/16, per ospitare e popolare un catalogo di opportunità lavorative. Il dato appariva tanto più allarmante quanto più la materia era stata fatta segno di particolare attenzione da parte dei decisori regionali attraverso un capillare lavoro di sensibilizzazione dei territori e una laboriosa istruttoria consistente nella organizzazione di numerosi incontri con le organizzazioni datoriali che hanno costituito il partenariato territoriale della misura. Gli attori coinvolti, rispetto ai quali è stato condiviso il disegno istituzionale, sono stati impegnati nella sottoscrizione di protocolli di intesa, attraverso i quali, a loro volta, si impegnavano a sensibilizzare le loro diramazioni territoriali. Ascoltati su questo punto, pressoché tutti i RUP (Responsabili Unici della Procedura) per il SIA-ReD, di cui sono state raccolte interviste, hanno confermato la scarsa risposta dei territori, per quanto, nei mesi successivi, il catalogo dei tirocini e progetti di prossimità sia stato ripopolato fino a raggiungere, secondo quanto dichiarato da fonti istituzionali, lo scorso 14/03, i 4.500 posti disponibili⁴.

³ Dovendo individuarsi, per ciascuna manifestazione di interesse, una disponibilità media di circa 3 tirocini alla volta, va da sé che la scarsa mobilitazione, da parte dei territori, nella primissima parte di attuazione, destasse qualche preoccupazione.

⁴ A partire dalla fine di gennaio 2017, non è però più possibile, dall'esterno, accedere al dato delle domande e delle manifestazioni di interesse il cui andamento, fino a quella data, poteva essere seguito, per così dire, in tempo reale, avendo anche accesso, pur in mancanza di registrazione, al dettaglio dei progetti accettati per Ambito e per tipologia, attraverso una semplice ricerca per filtri.

Tornando alle richieste, la stessa Regione Puglia ha reso noto, nella conferenza stampa che sancisce l'avvio della seconda fase di attuazione del SIA-Red, la composizione sociodemografica delle domande pervenute. L'identikit della povertà in Puglia assume caratteri inediti, ma è in linea con i dati, sulla povertà estrema, raccolti, nello stesso periodo, da Caritas. L'età media esibita è di 44 anni, con classe modale tra i 30 e i 49 anni. Si tratta, per il 30% dei più giovani di 40 anni, di persone con titolo di scuola superiore o di laurea, quindi lontano dallo stereotipo della povertà estrema. Per il 58% hanno figli minori e per il 52% si tratta di donne. Si ricorda che l'allargamento della platea degli aventi diritto consentita dal Red rispetto al Sia nazionale determina l'estensione del beneficio anche a persone o nuclei senza figli minori, fatta salva la concorrenza dei requisiti nella determinazione di un punteggio minimo stabilito, secondo il Sia (ed esteso anche al reddito minimo pugliese) in 45 punti. Nel corso dei primi mesi di avvio della misura si è fatta largo l'ipotesi di abbassare la soglia di questo punteggio a 40 o anche a 35, per quanto l'auspicata eventualità sia stata smentita in più di un colloquio (*fonte*: RUP Ambito di Bari, 30 gennaio 2017, RUP dell'Ambito di Andria, 18/02/2017). Al raggiungimento della soglia minima di accesso concorrono gli stessi requisiti del SIA nazionale: ISEE uguale o inferiore ai 3.000 euro, presenza, nel nucleo familiare di uno o più figli minori, o disabili, o donna in stato di gravidanza accertata da almeno 4 mesi, assenza, nel nucleo familiari di redditi da assistenza superiori ai 600 euro al mese, assenza di percettori di misure assistenziali quali NASPI o ASDI. La misura pugliese si integra al SIA nazionale, quanto a procedure di accesso e di selezione dei beneficiari, dovendosi però intendere l'allargamento della platea dei beneficiari anche alle persone sole o a nuclei senza figli minori. L'importo massimo del beneficio, inoltre, è aumentato, per i nuclei con cinque componenti o più, sino ai 600 euro mensili, a fronte del beneficio massimo di 400 euro erogabili attraverso il SIA (nella misura di 80 euro a persona). Ciò che, nei resoconti degli attori coinvolti nell'implementazione, appare problematico, ancora di più della soglia minima ISEE di accesso, è il tetto dei 600 euro mensili da non superare per nucleo familiare preso in carico. In altri termini, appare contraddittoria la norma per cui si acquisisce punteggio per la presenza, nel nucleo, di un disabile, ma poi la stessa prestazione assistenzialistica porta all'esclusione dal beneficio. Inoltre, la soglia dei 600 euro di emolumenti assistenziali è calcolata non tenendo conto del numero di componenti del nucleo. Anche la determinazione del reddito Isee ha comportato problemi. La fase di istruttoria delle graduatorie degli aventi diritto, come spesso accade nelle misure di questo tipo (Martelli, a cura di, 2015) ha registrato alcune 'false partenze', dovute a un non perfetto allineamento delle procedure di verifica dei requisiti, la cui responsabilità è stata ripartita tra Comuni di residenza, per i requisiti anagrafici di residenza e Inps per i requisiti reddituali e assistenziali. Incongruenze rispetto alle dichiarazioni degli utenti, in presenza di ISEE uguale o minore a 3000 euro ed esclusione dal beneficio hanno portato alla rielaborazione, ancora durante tutto il mese di gennaio 2017, delle stesse graduatorie. A questo proposito, nonostante la 'trasparenza' dell'istruttoria delle domande, consentita dalla piattaforma telematica già testata, in Puglia, dalla misura denominata "Cantieri di cittadinanza" ed esplicitamente richiamata nel dettato regionale e l'indubbio lavoro di formazione e sensibilizzazione della rete di Caaf regionale, reclutati, in maniera massiva, tramite convenzioni con la Regione, nell'assistenza gratuita all'utenza per l'immissione on line dell'istanza (unico canale previsto), si sono verificati, da parte di Inps, invii di messaggi che hanno generato confusione nell'utenza. Dopo le prime verifiche anagrafiche e di residenza da parte dei Comuni, infatti, e l'invio, da parte degli stessi, delle istanze 'filtrate' ad Inps, che è l'Ente attuatore per quanto riguarda verifica dei requisiti e erogazione del beneficio economico, già a inizio dicembre sono arrivati, agli utenti, i primi sms che riferivano l'inclusione o esclusione dal beneficio. In un primo tempo, però, Inps non ha integrato la procedura per il SIA e per il Red, ma solo per il SIA (*fonte*: intervista al RUP Ambito Manduria, 11/12/16). In altri termini, in un primo momento si è verificato un doppio binario, per cui tutte le domande sono state 'trattate' come istanze per il SIA⁵.

La ragione del fraintendimento sta anche nel fatto che la determinazione del punteggio soglia che consente l'accesso non deriva direttamente dal valore ISEE, ma da un suo parametro, per cui, anche in presenza di valore uguale o minore di 3000 euro, più si è vicini alla soglia, minore è il punteggio acquisito.

⁵ A testimonianza di questo *misunderstanding*, una lettera del Sindaco di Bari alla Direzione Provinciale di Inps, di riscontro "all'eccezione formulata dalla stessa Direzione circa la propria incompetenza sulle pratiche inerenti la misura Red" nella quale si chiedeva conto di un più dettagliato resoconto delle ragioni di esclusione di un primo gruppo di utenti baresi, pari a 271, contro gli 810 che, il 23/12/2016 hanno ricevuto, via sms, l'esito della domanda. Nella stessa comunicazione il Sindaco chiedeva a Inps l'indicazione di un canale di trasmissione per gli utenti che avessero voluto inoltrare ricorso avverso l'esclusione. Al 28 dicembre, per le 2571 domande pervenute all'Ambito di Bari, Inps ha risposto inviando due elenchi parziali, uno per le 810 domande accolte e uno per i 271 cittadini esclusi.

Ragionamento analogo va fatto per quanto riguarda i nuclei senza figli minori o unipersonali che difficilmente raggiungono il punteggio richiesto solo attraverso il valore ISEE⁶.

4. Governance della misura

Questa misura ha, alle spalle, una governance complessa, che presuppone una buona integrazione tra le parti (Benassi 2016). Se già sul versante istituzionale troviamo Poste italiane che è l'Ente erogatore, Inps che è l'Ente attuatore per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, mentre gli Ambiti sono l'ente attuatore per l'inclusione socio lavorativa, se andiamo a guardare il partenariato mobilitato per mettere a disposizione i tirocini di attivazione socio-lavorativa, comprendiamo bene che per funzionare, l'intervento deve mettere insieme diverse 'visioni del mondo'. In particolare, la Regione Puglia ha chiesto la collaborazione delle seguenti sigle associative, sindacali, datoriali e di categoria, a livello regionale: ANCI, Caritas, CGIL, CISL, UIL, UGL, UPI, ACLI, CNA, Legacoop, Forum Terzo settore, Confcooperative, Confcommercio, Confindustria, Confartigianato, Confesercenti, Coldiretti, Confagricoltura. Tra gli stakeholders dell'intervento anche l'Università degli Studi di Bari, attraverso il Dipartimento di Scienze Economiche e metodi matematici, al quale è stato affidato il monitoraggio della misura. È appena il caso di osservare che buona parte di queste sigle fa parte dell'Alleanza contro la Povertà che porta avanti, dal momento della sua costituzione (2013), una proposta di riforma finalizzata al riconoscimento, nel nostro ordinamento, del Reddito d'Inclusione Sociale (Reis) (Gori 2016), una misura strutturale e nazionale destinata a chiunque si trovi in povertà assoluta. Qui si gioca uno dei nodi problematici della governance, cioè la non perfetta aderenza al disegno istituzionale, nel momento in cui, in quanto misura locale, essa è percepita come un indebolimento del progetto strutturale. Nel caso specifico, la posizione del Forum Terzo Settore è quella di guardare alla misura regionale come ad un primo passo nella direzione di un obiettivo che deve essere la misura nazionale. Lo stesso stanziamento finanziario, pur significativo, è pari ad un decimo delle risorse necessarie al contrasto della povertà in Puglia. Stando alla posizione raccolta durante le interviste, un tema, come quello della povertà, va affrontato con un progetto politico di grande respiro, rispetto al quale, però, all'interno dello stesso Terzo Settore ci sono segmenti che si oppongono, in quanto portatori di posizioni di privilegio acquisito. Altro punto critico, il coinvolgimento, da parte della Regione, che non avrebbe tenuto conto delle specificità del settore non profit e delle potenzialità che poteva esprimere entro il progetto ReD-SIA (fonte: portavoce del Forum Terzo Settore, 24/01/17).

Rispetto alla componente sindacale abbiamo raccolto una maggiore integrazione con il disegno regionale. Di fatto, la CGIL regionale è stata tra le promotrici della misura denominata Cantieri di Cittadinanza, alla quale la Legge regionale 3/16 fa esplicito riferimento, come pure le già richiamate "Linee guida per la predisposizione della presa in carico" e, pur se ugualmente allertata sul piano dell'eventuale indebolimento di una misura nazionale di contrasto alla povertà, ritiene che la diffusione della povertà in Puglia e la sua caratteristica di extra-categorialità debba trovare una risposta. Dell'esperienza di Cantieri di Cittadinanza la Regione Puglia ha fatto tesoro dello strumento di accesso, la piattaforma telematica www.sistema.puglia.it/red, che rappresenta il punto di accesso anche per le manifestazioni di interesse degli Enti che mettono a disposizione i tirocini socio-lavorativi. Lo stesso modello di governance è stato sperimentato, in quell'occasione⁷, pur se su scala molto ridotta. Lo stesso sindacato, nel frangente dei Cantieri, ha svolto un ruolo importante, sperimentando la necessità di integrare, in una visione comune, il bisogno del lavoratore di essere tutelato e la forma atipica del tirocinio di attivazione lavorativa.

In misura diversa, anche la sperimentazione della Nuova Social Card (NSC), a cui è stata interessata Bari tra il 2013 e il 2015, ha fornito un frame interpretativo delle questioni da affrontare. Questioni problematiche emerse durante la sperimentazione, nondimeno si sono ripresentate, su altre è stato possibile operare dei correttivi. I ritardi accumulati da Inps nello stilare le graduatorie degli aventi diritto, nel caso della sperimentazione si sono ripresentati, però trattandosi, per il SIA-ReD, di una procedura a sportello, questo non dovrebbe portare ad un sottoutilizzo dei fondi, situazione che per la sperimentazione si è verificata in

⁶ Da una prima sintesi statistica, prodotta dagli Uffici regionali e diffusa al partenariato della misura dalla Responsabile della Struttura Tecnica per l'attuazione del ReD, si deduce che, sulle circa 30.000 domande caricate in piattaforma al 20 dicembre 2016, il 90% sono ammissibili. Di queste, 27.000 circa, 9.500 risultano ammesse al beneficio. Rileva il dato che, sugli ammessi, per il 75,52% si tratta di nuclei con almeno 1 minore.

⁷ Attualmente i Cantieri sono ancora aperti a Bari, dove hanno rappresentato un'esperienza di successo, che è stata rifinanziata.

quasi tutte le dodici città interessate (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014). Le istanze verranno trattate in ordine cronologico, attraverso una procedura a sportello, senza una scadenza indicata del termine di presentazione. È facilmente prevedibile uno scenario in cui, una volta esaurite le risorse assegnate per quella annualità all'Ambito di riferimento (che è quello di residenza del cittadino), si debbano costituire liste di attesa sino a rinnovo della misura, che consiste, come abbiamo detto, di una parte economica e di una di attivazione, principalmente basata sul tirocinio di attivazione socio-lavorativo e laddove la valutazione multidimensionale ne evidenzia la necessità, la presa in carico del nucleo familiare.

Anche nel caso della NSC, si verificarono ritardi dovuti a graduatorie non corrette, che portarono a proteste da parte dell'utenza e alla relativa necessità di fronteggiamento degli uffici. Il ritardo registrato sino a fine gennaio scorso è stato dovuto a graduatorie rispetto alle quali gli Ambiti non avevano controllo, mancanti del dato della DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica) e rispetto alle quali gli stessi non hanno potuto cominciare le convocazioni, sino allo scorso 7 marzo. Rispetto a ritardi di questo tipo gli Ambiti hanno adottato un atteggiamento prudente, evitando di convocare l'utenza, pur se, da parte della Regione, vi era l'interesse a precorrere i tempi, annunciando in comunicati stampa e sul portale Puglia sociale scadenze ravvicinate e obiettivi che di fatto, sono stati raggiunti con qualche mese di ritardo. Una 'corsa contro il tempo' che ha, lo scorso febbraio, consigliato la pubblicazione di un comunicato di segno opposto, dai toni meno enfatici di quelli che lo avevano preceduto, in cui la Regione prende tempo e 'restituisce al mittente' l'accusa di aver fatto attendere l'utenza per sei mesi.

Un impatto non previsto sull'assetto istituzionale si è verificato a proposito della forma organizzativa degli attori che sul territorio rappresentano l'ente attuatore dell'inclusione socio-lavorativa. Gli Ambiti si stanno costituendo in Consorzi (come già fatto da Poggiardo (LE), a partire dal 2006), con l'effetto di procedere all'assunzione di assistenti sociali e di altre figure incluse nella programmazione di cui ai finanziamenti Pon Inclusione, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014-2020, con contratti di prestazione coordinata e continuativa, meno tutelati rispetto ai precedenti. Altra questione connessa a questa è che, nella programmazione che gli Ambiti hanno presentato, per ottenere i Finanziamenti Pon di cui sopra, spesso competenze tradizionalmente affidate all'assistente sociale, come la relazione con le famiglie prese in carico o i colloqui, sono state previste per la figura del sociologo, o per altre figure più caratterizzate da un profilo di animazione territoriale. In altri termini, un effetto non previsto di cambiamento sta riguardando alcune delle figure maggiormente coinvolte nella misura, dal lato della prestazione lavorativa. La presa in carico, fortemente enfatizzata dai documenti ministeriali (vedi le "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno di Inclusione attiva -SIA-"), viene, nel caso specifico, e per così dire, sul terreno, derubricata a 'bilancio delle competenze', e demandata a professionisti più attenti all'aspetto lavorativo che non a quello sociale. A questo proposito, già nella estensione dimensionale del fenomeno, appariva poco praticabile l'applicazione di un modello di intervento sociale multidimensionale di presa in carico, già esperito con successo nella regione ed esplicitamente richiamato nelle summenzionate Linee guida, sarebbe a dire il modello di intervento PIPPI (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), ma fino ad adesso realizzato, a partire, sperimentalmente, dal 2012, su pochi nuclei familiari all'anno. A questo proposito, nella concreta attuazione del versante di attivazione della misura, che è quello su cui maggiormente si sta concentrando l'attenzione degli analisti, andranno distinti 'bisogni complessi', per i quali il pre-assessment condurrà alla valutazione multidimensionale vera e propria (assessment) del bisogno e quindi alla presa in carico da parte della EM (équipe multidimensionale), e 'bisogni semplici', in cui l'intervento si limiterà al versante di attivazione lavorativa.

5. Questioni aperte

Il beneficio sarà erogato attraverso una carta acquisti rilasciata da Poste Italiane, con la quale potranno essere pagati utenze, indennità per le case popolari, alimentari, farmaci da banco *"un blando controllo sulle spese sarà esercitato non consentendo, per esempio, l'acquisto di 'gratta e vinci"* (fonte: RUP Bari, 30/01/17) Rispetto alla NCAS, attraverso la quale non era possibile pagare l'affitto, a Bari *"si fece una forzatura"* (fonte: RUP Bari, 30/01/17) consentendo il pagamento dell'indennità per le case popolari. Con la carta di pagamento SIA-ReD, invece, sarà possibile pagare l'affitto, anche se solo sotto forma di indennità per le case popolari. Sullo strumento carta abbiamo raccolto pareri diversi da parte dei Responsabili di Procedimento. Uno dei problemi della carta acquisti SIA-ReD è che il beneficio vi sarà erogato bimestralmente, per la durata di un anno. Una delle rigidità dello strumento è che implicherà controlli sullo stato patrimoniale del nucleo beneficiario ogni due mesi, mettendo a rischio la continuità non solo del

beneficio, ma anche del tirocinio di attivazione ad esso connesso, con possibili effetti negativi anche sull'Ente che ha messo a disposizione il tirocinio.

Una criticità che è stata evidenziata dall'inizio è la carenza di tirocini di inclusione socio lavorativa a popolare il catalogo regionale. A titolo di esempio, a fine gennaio, per l'Ambito di Bari i progetti approvati sono 83, per 421 posti.

Per l'Ambito di Bari l'abbinamento beneficiari/tirocinio sarà curato in modo da far incontrare aspiranti beneficiari del tirocinio e aziende per far valutare le domande e selezionare le persone. A questo proposito, l'auspicio è di avere a disposizione molti più tirocini che beneficiari, in modo da poter fare un abbinamento di qualità e non 'tanto per fare'. La vera sfida è l'inserimento lavorativo. Si continua a riscontrare l'ostacolo dello scarso popolamento del catalogo dei tirocini, in particolare dei soggetti privati, che soli possono offrire una eventuale opportunità lavorativa. I Comuni hanno offerto tirocini per colmare la mancanza di manifestazioni di interesse da parte dei privati. La vera sfida è uscire dall'assistenziale. Bari, con i Cantieri di Cittadinanza, dal 2005 fa questi progetti. La piattaforma di Cantieri, per Bari, è popolata esclusivamente da manifestazioni di interesse da parte di aziende private che a Porta futuro fanno la selezione dei tirocinanti. L'idea di cantieri di Cittadinanza è di combinare politiche sociali con Politiche del lavoro e che chiunque, in presenza di un ISEE al di sotto di una certa soglia, sia ritenuto idoneo all'inserimento in un tirocinio lavorativo, con l'idea che sia l'impresa a scegliere il tirocinante, perché non si tratti solo di un sussidio di natura assistenziale. Un ruolo analogo Porta Futuro riveste in quanto Centro per l'Impiego provinciale nella forma di bilancio delle competenze per i beneficiari e di matching con i tirocini, per la pertinenza dell'Ambito di Bari. L'idea, mutuata dai Cantieri di Cittadinanza, è che i tirocini per avere effettivamente una valenza di inclusione socio-lavorativa e di attivazione devono, intanto essere ospitati da aziende private e comunque, a seguito di una selezione, sulla base degli skill posseduti, dei beneficiari. Per questo sarebbe necessario avere a disposizione un numero maggiore di tirocini rispetto ai beneficiari. La finalità è rimettere in movimento le persone. Sulla piattaforma di RED le manifestazioni di interesse sono di Comuni, Enti pubblici, scuole, ma mancano le imprese. Il lavoro di animazione sociale sul territorio è stato sin adesso carente, dovrebbe farsi grazie ai fondi PON – Inclusione sociale, quando arrivano. Gli Ambiti hanno richiesto, tra le risorse a valere su quel bando, personale da dedicare al lavoro di animazione territoriale (fonte: RUP Bari, 30/01/17)

Allo stato attuale (aprile 2017, ndr), la misura SIA-RED in Puglia è entrata nella quarta ed ultima fase, dopo una breve battuta d'arresto: se a fine dicembre le tappe 'forzate' erano state tutte compiute: - prima fase: raccolta delle domande da parte dei cittadini, seconda fase: popolamento del catalogo dei tirocini di inclusione socio-lavorativa, terza fase: disamina dei requisiti anagrafici e residenziali da parte dei Comuni (ammissibilità delle domande) e verifica da parte di Inps dei requisiti familiari, reddituali e assistenziali, la quarta fase, cioè la convocazione di quei cittadini che risultassero raggiungere la soglia minima dei 45 punti, in realtà, a fine gennaio per molti Ambiti non si era ancora aperta, perché gli esiti dell'attribuzione dei punteggi da parte di Inps era risultata poco chiara e sembrava lasciare fuori cittadini, che, invece, avrebbero potuto aver diritto al beneficio. Trattandosi di una misura a sportello e non a bando (Saraceno 2016) le convocazioni avverranno in ordine di presentazione temporale della domanda (fa fede l'immissione su piattaforma telematica), né dovrebbe esserci un problema di eventuale esaurimento delle risorse, che sono assicurate per il triennio (per quanto, sull'argomento, abbiamo raccolto percezioni difformi da parte di altri stake-holders). È però una questione di opportunità e di correttezza nei confronti dei cittadini a spingere per un comportamento 'prudente' da parte degli Ambiti, nella fase dell'implementazione in cui il livello zonale diventa protagonista. Sulla piattaforma del Red, a fine gennaio, nella visione ad uso del RUP (Responsabile Unico per il Procedimento) mancava ancora il dato INPS, cioè la Dichiarazione Sostitutiva Unica e il dato ISEE del richiedente. Al 9/01, ci riferiscono essere pervenute, per l'Ambito di Bari, 2572 domande, a fronte di 83 manifestazioni di interesse, corrispondenti a 421 tirocini. Su base regionale, 1238 manifestazioni di interesse (dato di fine gennaio), corrispondenti a 3666 tirocini socio lavorativi, resi disponibili da imprese private, pubbliche e in quanto progetti di prossimità da parte di enti di terzo settore senza dipendenti, si è stimato che sarebbero sufficienti al 30% degli utenti ritenuti idonei. In sintesi, ancora a fine gennaio l'istruttoria Inps delle graduatorie appariva farraginoso e carente di giustificazioni delle esclusioni, per cui gli Ambiti hanno temporeggiato in attesa di chiarimenti da parte di Inps. Tutti i 45 Ambiti hanno presentato un progetto di potenziamento degli Uffici di Piano per la parte investita della presa in carico, sarebbe a dire di rafforzamento delle équipes territoriali multidimensionali, costituite da segretariato sociale, assistente sociale e esperto di orientamento lavorativo e bilancio delle competenze. A titolo di esempio, l'Ambito di Bari ha presentato un progetto di finanziamento per la creazione di 7 équipes multidimensionali.

Un'altra delle questioni aperte riguarda la non cumulabilità dei benefici assistenziali, che, per quanto giusta in via teorica, impedirà, di fatto, l'uscita della povertà per i nuclei beneficiari. Avendo avuto, gli Ambiti, indicazione di collettare tutte le risorse finanziarie sugli interventi SIA-ReD, si trovano invece nella circostanza di non poter aggiungere nessun intervento finanziario a chi percepirà il SIA-ReD. Un'altra rigidità evidenziata, oltre il già richiamato obbligo a verificare la situazione reddituale ogni due mesi, è il fatto che il tirocinio potrà essere tarato solo sul richiedente, e non su un altro componente del nucleo

Di fatto noi pensavamo che una parte della povertà poteva essere 'sistemata', invece stanno sempre qua perché è troppo complessa, troppo farraginosa. Non tanto l'ISEE fisso per tutti è molto basso, ma la soglia del cumulo assistenziale ti fa uscire, un po' come si disse per Torino ai tempi della CAS (è impossibile che esistano dei poveri, così tanto poveri, che non stiano godendo di parallele misure assistenziali). Questa misura, sulla quale la Regione ha concentrato tutte le risorse finanziarie che è possibile devolvere per l'assistenza, non riesce a integrarsi con altri interventi assistenziali, come il bonus bebè o il contributo per l'affitto. Se noi (Ufficio di Piano, ndr.) vogliamo dare un contributo per l'affitto ad un nucleo che ne avesse i requisiti, glielo dobbiamo dare una tantum, farglielo figurare spalmato per tutto l'anno, altrimenti va fuori dal SIA-ReD, e un cittadino deve fare sto po' po' di procedura, fare l'abbinamento al tirocinio, lavorare 18 o 24 ore settimanali per poi vederselo revocare. (fonte: RUP Andria, 18/2/17)

Ad Andria a metà febbraio, i cittadini che hanno raggiunto i 45 punti hanno ricevuto le carte da INPS, senza aver fatto gli abbinamenti con i tirocini, perché a stento era partito il pre-assessment. In questa fase risulta saltata la sequenza lavoro/beneficio economico a cui la Regione teneva, anche per marcare una differenza con la Carta Acquisti Sperimentale in cui, per inseguire le scadenze istituzionali, si è fatto prima sottoscrivere il patto per l'inclusione e poi si è fatta la presa in carico vera e propria, sarebbe a dire il progetto di attivazione per il nucleo. Anche in questo caso, il beneficio economico è arrivato prima dell'attivazione, perché l'attivazione implica il matching tra le competenze del richiedente, ciò che ha dichiarato di voler fare, e la convenzione da accendere tra aziende e tirocinante. Andria, a metà febbraio, ha fatto partire le comunicazioni agli esclusi, cioè a coloro che non raggiungono i 45 punti. Sempre per Andria possiamo riferire che non sono arrivate molte richieste di riesame, contrariamente ad altri Ambiti. Va rilevato un giudizio positivo nei confronti della piattaforma approntata dalla Regione, che consente al cittadino, munito di numero di codice, di verificare la sua situazione, evitando di recarsi ai Servizi Sociali del Comune. Un'altra nota positiva riguarda l'avvenuta informazione, da parte di Inps, dei suoi dipendenti, che sono in grado di rispondere alle richieste di chiarimento da parte degli utenti SIA-Red, sanando una *défaillance* della governance che si era evidenziata solo un paio di mesi prima.

Riferimenti bibliografici

Benassi, D. (2016), *Lombardia, Puglia, Livorno: alcune considerazioni sulle recenti iniziative locali in tema di reddito minimo contro la povertà*, in «Politiche Sociali», 1, pp. 153-157.

Gori C. (et al.), *Il Reddito d'inclusione sociale (Reis). La proposta dell'alleanza contro la povertà in Italia*, il Mulino, 2016

Granaglia E., Bolzoni M., *Il reddito di base*, Ediesse, Roma, 2016

Istat, *Rapporto su condizioni di vita e reddito*, 2016

Martelli A. (a cura di), *La lotta alla povertà fra sussidi economici e interventi di welfare locale. Uno studio comparato della Carta Acquisti Sperimentale*, num.mon. di Autonomie locali e servizi sociali, 3, 2015

Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali (2014), *Primi dati sulla sperimentazione del sostegno per l'inclusione attiva (Sia) nei grandi Comuni*, in Quaderni della Ricerca sociale flash, n. 29.

Putnam R. D. (1993), *Making democracy work: civic tradition in modern Italy*, Princeton University Press, Princeton; tr.it: *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano 1993